

# SEMIRAMIDE RICONOSCIUTA

*Drama per Musica*

DI

PIETRO METASTASIO

*Frà gli Arcadi Artino Corasio.*

DA RAPPRESENTARSI

*Nel Carnevale dell' anno 1729.*

Nel Teatro detto DELLE DAME,

DEDICATO

## ALLE MEDESIME



Si vendono nella Libreria di Pietro Leone a Pasquino alla Insegna di S. Gio: di Dio.

IN ROMA, Per il Zempel, e il de Meij vicino a Monte Giordano. )( Con licenza de' Sup.

10/12/88

# ALLE DAME.

RACCOLTA  
 MANOEL DE CARVALHAES  
 PAÇO DE CIDADÊLHE  
 N.º MEZÃO-FRIO  
 (PORTUGAL)



ON v'è di noi chi non  
 conosca, che quanto ap-  
 partiene à questo Teatro  
 sia di vostra ragione: on-  
 de nel presentarvi la

## SEMIRAMIDE RICONOSCIUTA

non ne pretendiamo il merito d'una  
 nuova offerta. Vogliamo bensì ram-  
 mentarvi in tal guisa, che quando vi  
 degnaste di soffrire, che il Teatro sudet-  
 to si adornasse col vostro nome; vi obbli-  
 gaste tacitamente a sostenere col vostro  
 favore tutto ciò, che in esso doveva in  
 avvenire esser esposto al giudizio del Pu-  
 blico: e che dipendendo da voi, siccome

4  
lo rendeste il più glorioso, il renderlo ancora il più fortunato; siate in debito di farlo.

Che da voi dipenda, non v'è chi ne dubiti, poiche ciascuno conviene, che sia d'un peso incomparabile l'approvazione di quelle, le quali in questo forse, più che in ogni altro Clima favorite dal Cielo; anno giustamente così gran parte frà i pensieri, e le cure degli animi più gentili.

Che siate in debito di farlo, lo richiedono la sollecita attenzione, con cui ci studiamo di compiacervi, ed il profondo rispetto, col quale ossequiosamente ci protestiamo.

Dell' E. V.

Vmiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servitori  
Li Possessori del Teatro.

AR-

## ARGOMENTO.

**E'** Noto per l' Istorie, che Semiramide Ascalonita di cui fu creduta Madre una Ninfa d'un fonte, e nutrice le colombe, giunse ad esser consorte di Nino Rè degli Assiri: che dopo la morte di lui regnò in abito virile facendosi credere il picciolo Nino suo figliuolo, aiutata alla finzione dalla similitudine del volto, e dalla strettezza, colla quale vivevano, non vedute le donne dell' Asia: e che al fine riconosciuta per Donna, fu confermata nel Regno dai Sudditi, che ne avevano sperimentata la prudenza, ed il valore.

L' AZIONE principale del Drama è questo riconoscimento di Semiramide, al quale per dare occasione, e per togliere nel tempo stesso l'inverisimilitudine della favolosa origine di lei, si finge: Che fosse figlia di Vessore Rè di Egitto: Che avesse un fratello chiamato Mirteo educato da Bambino nella Corte di Zoroastro Rè de' Battriani. Che s'invaghisse di Scitalce Principe d'una parte dell' Indie, il quale capitò nella Corte di Vessore col finto nome d' Idreno: Che non avendolo potuto ottenere in isposo dal Padre, fuggisse seco: Che questi nella notte istessa della fuga la ferisse, e gettasse nel Nilo per una violenta gelosia fattagli concepire per tradimento da Sibari suo finto amico, e non creduto rivale, e che indi, sopravvivendo ella a questa sventura, peregrinasse sconosciuta, e che poi le avvenisse quanto d'istorico si è accennato di sopra.

IL LUOGO in cui si rappresenta l'azione è Babilonia, dove concorrono diversi Principi pretendenti al matrimonio di Tamir: Principessa Ereditaria de' Battriani tributaria di Semiramide creduta Nino.

IL TEMPO è il giorno destinato da Tamir alla scelta del suo sposo, quale scelta chiamando in Babilonia.

lonia il concorso di molti Principi stranieri, altri curiosi della pompa, altri desiderosi dell'acquisto; somministra una verisimile occasione di ritrovarsi Semiramide nel luogo istesso, e nell'istesso giorno col fratello Misteo, coll' Amante Scitalce, e col traditore Sibari: e che da tale incontro nasca la necessua del di lei scoprimento.

## P R O T E S T A.

**L**E parole, Numi, fato &c. non hanno cosa alcuna di comune cogli interni sentimenti dell' Autore, che si professa vero Cattolico.

---

*Imprimatur.*

Si videbitur Reverendis. Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

*N. Baccarius Episc. Bojan. Vicefg.*

---

*Imprimatur.*

Fr. Joachim Pucci Sac. Theol. Mag.  
Rev. P. Fr. Jo: Benedicti Zuanelli  
Sac. Pal. Apost. Mag. Socius Ordinis Præd.

## Mutazioni di Scene.

### NELL' ATTO PRIMO.

- I. Gran Portico del Palazzo Reale corrispondente alle sponde de' l'Eufrate. Trono da un lato, alla sinistra del quale un sedile più basso, in faccia tre altri sedili. Ara nel mezzo col Simulacro di Belo Deità de Caldei, gran Ponte praticabile con Statue, Navi sul fiume, vista di tende, e soldati sù l'altra sponda.
- II. Orti pensili.

### NELL' ATTO SECONDO.

- III. Sala Regia illuminata in tempo di notte. Varie credenze d'intorno con vasi trasparenti, gran mena imbandita nel mezzo con quattro sedili d'intorno, ed una sedia in faccia.
- IV. Appartamenti terreni.

### NELL' ATTO TERZO.

- V. Campagna sù la riva dell'Eufrate con Navi, che poi sono incendiate. Mura de' giardini Reali da un lato con cancelli di ferro aperti.
- VI. Gabinetti Reali.
- VII. Anfiteatro con cancelli chiusi da i lati, Trono da una parte.

---

*Inventore, ed Ingegnere delle Scene.*

Il Sig. Pompeo Aldobrandini

*Inventore de' Balli.*

Il Sig. Pietro Gugliantini virtuoso della Serenissima Gran Principessa di Toscana.

8  
PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE in abito virile sotto nome di Nino Rè degl'Assiri amante di Scitalce conosciuto, ed amato da lei antecedentemente nella Corte d'Egitto come Idreno.

*Il Signor Giacinto Fontana, detto Farfallino.*

MIRTEO Principe Reale d'Egitto fratello di Semiramide da lui non conosciuta, e amante di Tamiri.

*Il Signor Carlo Scalzi.*

IRCANO Principe Scita amante di Tamiri.

*Il Signor Gaetano Berenstadt.*

SCITALCE Principe Reale d'una parte dell'Indie creduto Idreno da Semiramide, pretenditore di Tamiri, ed amante di Semiramide.

*Il Signor Antonio Barbieri, Virtuoso di S. A. il Principe d'Armestadt.*

TAMIRI Principessa Reale de' Battriani amante di Scitalce

*Il Signor Pietro Morici.*

SIBARI Confidente, e amante occulto di Semiramide.

*Il signor Gio: Ossi, Virtuoso dell' Eccellentissimo Sig. Principe Borghese.*

---

La Musica è del Sig. Leonardo Vinci Provico Maestro della Real Cappella di Napoli.

*Inventore degli Abbattimenti.*

Il Sig. Decio Berrettini.

*Inventore degl' Abiti.*

Il Sig. Gio: Antonio Banci.

A T-

9  
A T T O I.

S C E N A P R I M A.

Gran portico del Palazzo Reale corrispondente alle sponde dell'Eufrate. Trono da un lato, alla sinistra del quale un Sedile più basso per Tamiri. In faccia al suddetto Trono tre altri Sedili. Ara nel mezzo col Simulacro di Belo Deità de' Caldei, gran Ponte praticabile con statue, Navi sul fiume, vista di tende, e Soldati sù l'altra sponda.

*Semiramide creduta Nino con guardie, e poi Sibari.*

*Sem.*



Là : Sappia Tamiri

Che i Principi son pronti ;

Che fuman l'are, che al

(Solenne rito

Di già l'ora s'appressa,

Che il Rè l'attende.

*ricevuto l'ordine parte una guardia.*

*Nel mentre che parla Semiramide, esce Sibari guardandola con meraviglia.*

*Sib. (Io non m'inganno è dessa.)*

*Lascia che a piedi tuoi . . . s'inginocchia*

*Sem. Sibari! (o Dei!)*

*S'allontani ciascun. (che incontro!) Sorgi.*

*Dall'Egitto in Assiria*

*le guardie si ritirano in dietro.*

A 5

Qua

Quale affar ti conduce ?

*Sib.* E' noto altrove,  
Che la Real Tamiri  
Dell'Impero de' Battri unica Erede  
Quì scegliendo lo Sposo oggi decide  
L'ostinate contese,  
Che il volto suo, che il suo retaggio ac-  
Sperai fra queste mura (cese.  
In sì bel giorno accolta  
Tutta l'Asia mirar, ma non sperai  
In sembianza viril sul Trono Assiro  
Di ritrovar la sospirata, e pianta  
Principessa d'Egitto  
Semiramide.

*Sem.* Ah taci: in questo luogo  
Nino ciascun mi crede, e il palesarmi  
Vita, Regno, ed onor, potria costarmi.

*Sib.* Che ascolto! è teco Idreno  
Che fà? dov'è?

*Sem.* Di quell'ingrato il nome  
Non rammentarmi.

*Sib.* A lui straniero, e ignoto  
Nel tuo Real soggiorno  
Il cor donasti...

*Sem.* E abbandonai con lui  
La Patria, il Regno, il genitor, le nozze  
Del Monarca Numida.  
Sibari te 'l rammenti?

*Sib.* E come mai  
Obliar lo potrei, s'ogni tua cura  
Tù m'affidavi allor, se Duce io stesso  
De Reali custodi a tua richiesta

Agio

Agio concessi alla notturna fuga?

*Sem.* E pur no'l crederai, l'istesso Idreno  
Che m'indusse a fuggir, tentò svenarmi

*Sib.* Quando?

*Sem.* La notte istessa  
Ch'io seco andai: Del Nilo  
Dalla pendente riva  
Ei mi gettò ferita, e semiviva.

*Sib.* Ma la cagione?

*Sem.* Oh Dio!  
La cagione io non sò.

*Sib.* (La sò ben io.)  
E rimanesti in vita?

*Sem.* Unica, e lieve  
Fù la ferita, e la selvosa sponda  
Co' pieghevoli salci  
La caduta scemò, mi tolse a morte.

*Sib.* Qual fù poi la tua sorte?

*Sem.* Lungo fora il ridirti  
Quanto errai, che m'avvenne. In mille  
Spoglia, e nome cangiai, (guise  
Scorsi Cittadi, e selve,  
Frà tende, e frà capanne  
Il brando strinsi, pascolai gli armenti.  
Or felice, or meschina  
Pastorella, guerriera, e pellegrina.  
Finche il Monarca Assiro,  
Fosse merito, o sorte,  
Del talamo Real mi volle a parte.

*Sib.* Ma ti conobbe?

*Sem.* Nò. Finì, che un fonte  
L'origine mi desse, e che agli augelli

A 6

De

De primi giorni miei dovea la cura.

*Sib.* E all'estinto tuo sposo

Non successe nel Regno il picciol Nino ?

*Sem.* Il crede ogn'un: la somiglianza inganna

Del mio volto col suo.

„ *Sib.* Ma come soffre

„ Il legittimo crede

„ Te nel suo Trono?

„ *Sem.* Effeminato, e molle

„ Fù mia cura educarlo. Ora in mia vece

„ Gode vivendo in femminili spoglie

„ Nella Regia racchiuso, e il Regno teme,

„ Non lo desia.

*Sib.* Che narri! (e quando spero

Miglior tempo a scoprirle i miei martiri?

Ardir) sappi... (Tamiri.

*Sem.* T'accheta, ecco Tamiri. *vedendo venir*

S C E N A II.

*Tamiri con seguito, e detti.*

*Tam.* **N**ino, deve al tuo Zelo

Oggi l'Asia il riposo, io degli

La libertà. (affetti)

*Sem.* Ma Babilonia deve

Alla bellezza tua l'aspetto illustre

De' Principi Rivali. „ E questa cura

„ Ch' io di te prendo, all'ombra

„ Del tuo gran genitor, che fù d' Assiria:

„ Più difensor, che tributario, io deggio.

Vengano: Al fianco mio

*una guardia v'è sul ponte, e accenna che vengano:*

Principessa t'assidi,

E i meriti di ciascun senti, e decidi.

*Sem.*

Semiramide va sul trono. Tamiri a sinistra nel sedile. Sibari in piedi a destra, e in tanto preceduti dal suono d'istromenti barbari, passano il ponte Mirteo, Ircano, e Scitalce col loro seguito, quali si fermano fuori del portico, e poi entrano l'un dopo l'altro quando tocca loro a parlare.

S C E N A III.

*Mirteo, Ircano, Scitalce, e detti.*

*Mirt.* **A** E tuo cenno gran Rè, deposte  
(l'armi)

Si presenta Mirteo. Fra gli altri anch'io

Alla vaga Tamiri offro la mano.

L'Egitto....

*Irc.* Odi; la bella *a Mirteo interrompendolo.*

Che fra noi si contende è quella?

*Mirt.* E' quella. *ad Ircano.*

L'Egitto è il Regno mio....

*Irc.* Del Caucaso natio *a Sem.*

Fin dal giogo selvoso.

Vien l'Arbitro de Sciti Amante, e Sposo.

*Mirt.* Ircano, a quel ch'io veggio

Tu d'Assiria i costumi ancor non sai.

*Irc.* Perché?

*Sem.* Tacer tù dei,

Parli il Prence d'Egitto.

*Irc.* In Assiria il parlar dunque è delitto?

*Mirt.* L'Egitto è il Regno mio: sospiri, e pian-

Rispetto, e fedeltà sono i miei vantì. (ti.)

*Sem.* Siedi Principe, e spera: à lei che adora

Non

Non è il tuo merito ascoso.

*Mirteo va à sedere*

(Qual ti sembra Mirteo?) *piano à Tamiri*

*Tam.* (Molle, e noioso.) *piano à Sem.*

*Sem.* Or narra i pregi tuoi.

*Irc.* Dunque à vostro piacer . . . .

*Tam.* Parla se vuoi.

*Irc.* E ben'io parlerò. Dove à lor piace

Regnano i Sciti. Al variar dell'Anno  
Variano i lor confini, erranti abbiamo

E le Cittadi, e i tetti,

E son le nostre mura i nostri petti.

Quei pianti, quei sospiri

Non son pregi fra noi; pregio allo Scita

E' l'indurar la vita

Al caldo, al giel delle stagioni intere,

E domar combattendo Uomini, e Fere.

*Tam.* E' noto.

*Sem.* Or siedì Ircano. *Ircano va à sedere*

(Qual ti sembra costui?) *piano a Tam.*

*Tam.* (Barbaro, e strano.) *piano à Sem.*

*Sem.* Venga Scitalce.

*Sib.* (O Stelle! Io veggo Idreno!

Qual'arrivo funesto!)

*Sem.* Sibari oh Dio! questo è Scitalce? *piano*

*Sib.* E' questo. *à Sibari vedendo Scitalce*

*Sem.* Sarà.

*Scit.* (Numi, che volto! Il Rè novello

Ircano dimmi è quel ch'io miro?)

*Irc.* E' quello.

*Scit.* Sarà.

*Sem.* Prence il tuo nome

Dun-

Dunque è Scitalce?

*Scit.* Appunto.

*Sem.* (Qual voce!)

*Scit.* (Qual richiesta!

Io gelo.)

*Sem.* (Io vengo meno.)

*Scit.* (Semiramide è questa.)

*Sem.* (E' questi Idreno.)

*Irc.* Tu impallidisci amico.

*à Scitalce*

Perche?

*Scit.* Perche mi vedo

Sì gran rivale à fronte.

*Mirt.* Io non lo credo.

*Tam.* Nino, tu avvampi in volto.

Che fu?

*Sem.* Così m'accendo

Per costume talora.

*Tam.* (Io non l'intendo.)

*Sem.* Fin dall'Indico clima

Ancor tu vieni alla Real Tamiri

Il tributo ad offrir de tuoi sospiri?

*Scit.* Io . . . (che dirò) se venni . . . (oh Dei!)

Non sperai . . . mi credea . . . ma veggo . . .

*Sem.* (Si confonde il crudel su gl'occhi miei.)

*Tam.* Siedi Scitalce, il turbamento io credo

Figlio d'Amor, ne a paragon d'ogn'altro

Picciol merito è questo.

*Scit.* Ubbidisco.

*Sem.* (Infedel.)

*Scit.* (Sogno, o son desto!)

Ma veramente è quegli

Il successor della Corona Assira? *ad Ircano*

*Irc.*

*Irc.* Non te'l dissi.

*Scit.* Sarà.

*siede.*

*Irc.* Questi delira.

*Tam.* ( Nino, perche non chiedi

Qual mi sembri costui ?

*piano a Sem.*

*Sem.* ( Perche ravviso

*piano a Tamiri*

In quel volto fallace

Segni d'Infedeltà. )

*Tam.* ( Però mi piace. )

*Sem.* ( O' gelosia ? )

*Irc.* Che più s'attende ? E' tempo

Che Tamiri decida.

*Tam.* Son pronta.

*Sem.* ( Ohimè ! ) Ma prima

Giurar si dee di tolerar con pace

La scelta d'un rivale. Il nume, e l'ara

Eccovi ò Prenci.

[ *all'ara*

*Mirt.* Ogni tuo cenno è legge. *s'alza, e va*

*Scit.* ( Son fuor di me. )

*come sopra*

*Sem.* ( Spengiuo. )

*Mirt.* Io l'approvo.

*Scitalce, e Mirteo pongano la manò sul' ara*

*stando uno per parte.*

*Scit.* Io l'affermo.

*Irc.* Io l'afficuro.

*Ircano s'alza, e non parte dal suo luogo.*

*Sem.* Ircano al Nume, all'ara

Non t'avvicini ?

*Irc.* Nò, giurai, nè voglio

Seguir l'altrui costume :

Questa è l'ara de' Sciti, e questo è il Nume.

*ponendo la mano al petto, e accennando la spada.*

*Tam.*

*Tam.* ( Qual' asprezza ! )

*Irc.* Si sceglie

Oggi lo Sposo, ò resta

Altro rito à compir ?

*Tam.* Nò, del mio core

Il genio ormai farò palese :

*Sem.* ( Ah temo

Che Scitalce farà ! )

*Tam.* L'ardir d'Ircano,

Di Mirteo l'umiltà veggo, ed ammiro :

Mà un non sò che ...

*Sem.* Sospendi

La scelta o Principeffa : Un lieve impegno

Questo non è : del tuo riposo anch'io

Son debitor. Meglio pensando, almeno

Me dal rossor di poco saggio assolvi.

Esamina, rifletti, e poi risolvi.

*Tam.* Abbastanza pensai.

*Irc.* Dunque favelli.

[ *feco tutti*

*Sem.* Nò Principi v'attendo

*Sem. s'alza, e*

Entro la Regia all'oscurar del giorno.

Ivi a mensa festiva

Sarem compagni, e spiegherà Tamiri

Ivi il suo cor. Voi tolerate intanto ?

Il brieve indugio.

*Mirt.* Io non m'oppongo.

*Irc.* Ed io

Mal soffro un Rè de miei contenti avaro.

*Sem.* Desiato piacer giunge più caro.

Non sò se più t'accendi *a Tam.*

A questa, a quella face

Ma penfaci, ma intendi

Forse

Forse chi più ti piace  
 Più traditor sarà .  
 Auria lo stral d' amore  
 Troppo soavi tempore ,  
 Se la beltà del core  
 Corrispondesse sempre  
 Del volto alla beltà .  
 Non &c. *parte con Sibari*

## S C E N A I V.

*Tamiri , Mirteo , Ircano , e Scitalce*

*Scit.* **C** He vidi ! che ascoltai ! *fra se*  
 Semiramide vive !

Ma non l'uccisi io stesso ?

O sognavo in quel punto, ò sogno adesso)

*Tam.* Sì pensoso o Scitalce ? ami , o non ami ?

Sprezzi , o brami i miei lacci ?

Da lunge avvampi, e da vicino agghiacci.

*Scit.* Perdonami o Tamiri,

Se tu sapeffi . . . oh Dio !

*Tam.* Parla .

*Scit.* Se parlo

Più confusa ti rendo .

*Tam.* O tutto mi palesa , o nulla intendo.

*Scit.* Vorrei spiegar l'affanno ,

Nasconderlo vorrei ;

E mentre i dubbj miei

Così crescendo vanno ,

Tutto spiegar non oso ,

Tutto non sò tacer .

Sollecito , dubbioso ,

Pen-

Penso , rammento , e vedo ,  
 E agli occhi miei non credo ,  
 Non credo al mio pensier .

Vorrei &c. *parte*

## S C E N A V.

*Tamiri , Mirteo , Ircano ?*

*Tam.* **P** iù che ad ogn' altro spiace [tace.  
 La dimora a Scitalce , ei pensa , e

*Irc.* Non curar di quel folle

Il silenzio , i pensieri .

Godi di tua ventura ,

Che l'amor t'assicura oggi d'Ircano .

Non rispondi ? ne temi ? ecco la mano .

*Mir.* Che fai , non ti rammenti

Il comando reale ?

*Irc.* E il Re qual dritto

A' di fraporre a i miei cortesi affetti

O limiti , o dimore ?

*Tam.* Ma tu conosci amor ? dicesti Ircano ,

Che tutto il tuo piacere

E' domar combattendo uomini , e fere .

*Irc.* E' ver , ma il tuo semblante

Non mi spiace però ; godo in mirarti ,

E curioso il guardo

Più dell'usato intorno a te s'arresta. (questa

*Tam.* Gran forte in ver del mio semblante è

Che quel cor , quel ciglio altero

Senta amor , goda in mirarmi ,

Non lo credo : non lo spero .

Tu vuoi farmi

Insu

Insuperbir.

O pretendi allor che torni  
A i selvaggi tuoi soggiorni  
Rammentar così per gioco  
L'amoroso mio martir.

Che &c. *parte*

S C E N A V I.

*Ircano, e Mirteo:*

*Irc.* **L**A Principessa udisti? Ella superba  
Và degli affetti miei. Misero aman-  
Ti sento sospirar, ti veggo afflitto. [te  
Cangia, cangia desio,  
E per consiglio mio torna in Egitto?

*Mirt.* Sei degno di pietà, se non distingui  
Dall'ossequio il disprezzo. In quegli ac-  
Ti rinfaccia Tamiri, [centi  
Che de meriti tuoi troppo presumi.

*Irc.* Io de vostri costumi intendo meno  
Quanto gli ascolto più. Quì le parole  
Dunque an sensi diversi? à voglia altrui  
Quì si parla, e si tace: al regio cenno  
Deve un alma adattar gli affetti suoi:  
Chi mai mi trasse a delirar con voi!

*Mirt.* In questa guisa Ircano  
In Assiria si vive. Amando ancora  
Imitar ti conviene il nostro stile.  
Con lingua più gentile alle Reine  
Si ragiona d'amor. Non son già queste  
L'erranti abitatrici  
Dell'Ircane foreste.

*Irc.*

*Irc.* E qual è mai  
Questo vostro d'amar nuovo costume?

*Mirt.* Quì la beltà d'un volto  
Rispettoso s'ammira:  
Si tace, si sospira,  
Si tolera, si pena,  
L'amorosa catena  
Si soffre volontier benche severa.

*Irc.* E poi s'ottien mercede?

*Mirt.* E poi si spera.

*Irc.* Miserabil mercè! meglio fra noi  
Si trattano gli amori. Al primo sguardo  
Senza taccia d'audace  
Si palesa l'ardor. Cangia d'affetto  
Ciascuno à suo talento,  
Ama finche è diletto,  
E tralascia d'amar quando è tormento.

*Mirt.* O barbaro è il costume,  
O non s'ama tra voi. Gioja è la pena.  
Ed'un' alma fedele  
Se per l'amato ben pone in oblio.

*Irc.* Ciascun siegua il suo stile, io sieguo il mio.

Maggior follia non v'è,  
Che per godere un dì  
Questa soffrir così  
Legge tiranna.

Io giuro amore, e fè  
A più d'una beltà,  
Nè serbo fedeltà  
Quando m'affanna.

Maggior &c.

*parte*

## S C E N A V I I.

*Mirteo.*

*Mirt.* **F**elice te, se puoi  
Sopra gli affetti tuoi  
Regnar così. Ma non è ver: se un giorno  
Al par di me cadrai  
In servitù d'una crudele, e bella,  
Sarai men franco, e cangerai favella.

Bel piacer faria d'un core  
Quel potere à suo talento  
Quando amor gli dà tormento  
Ritornare in libertà,  
Ma non lice, e vuole amore  
Che a soffrir l'alma s'avvezzi,  
E che adori anche i dispreggi  
D'una barbara beltà.

Bel &c. *parte*

## S C E N A V I I I.

*Orti pensili.**Scitalce, e Sibari.*

*Sib.* **A**Mico in rivederti [perdona  
O qual piacere è il mio! Signor  
Se col nome d'Amico ancor ti chiamo.  
Per Idreno in Egitto  
Non per Scitalce il Principe degl'Indi  
Sai pur, ch'io ti conobbi.

*Scit.* Allor giovommi

No-

Nome, e grado mentir. Così sicuro  
Per render pago il giovanil desio  
Varj costumi appresi,  
Molto errai, molto vidi, e molto intesi.  
Ah non avessi mai  
Portato il piè fuor del paterno tetto,  
Che ad agitarmi il petto  
O somigliante, o vera  
Tornar sù gli occhi miei  
Semiramide infida or non vedrei.

*Sib.* Semiramide! come?  
E' teco? ove s'asconde?

*Scit.* E così cieco

Sibari sei, non la ravvisi in Nino?

*Sib.* (Ah la conobbe.)

*Scit.* A me la scopre assai

Il girar de suoi sguardi  
Placidi al moto, il favellar, la voce,  
La fronte, il labro, e l'una, e l'altra gota  
Facile ad arrossir. Ma più d'ogn' altro  
Il cor, che al noto aspetto  
Subito torna à palpitarmi in petto.

*Sib.* Eh t'inganna il desio. Se fosse tale  
Al Germano Mirteo nota farebbe.

*Scit.* Nò, che bambino ei crebbe  
Nella Regia de Battri.

*Sib.* E poi trascorsi

Trè lustri son da che fuggì d'Egitto,  
Nè più di lei novella

Fra noi s'intese, e ogn'un la crede estinta

*Scit.* Chi più di me dovrebbe

Crederla estinta? In quella notte istessa,  
Che

Che fuggi meco, io la trafissi.

*Sib.* Oh Dio!

Che facesti?

*Scit.* E doveva

Impunita restar? Tutto fù vero  
Quanto svelasti a me. Nel luogo andai  
Destinato da lei. Venne l'infida,  
Meco fuggi, ma poi  
Non lungi dalla Regia  
L'infidie ritrovai. Cinto d'armati  
V'era il rivale.

*Sib.* E il conoscesti?

*Scit.* In parte

Pago sarei, se il ravvisava: in lui  
Potrei l'ira sfogar.

*Sib.* (Non sà, ch'io fui.)

Ma come ti salvasti  
Dal nemico furor?

*Scit.* Fra l'ombre, e i rami  
Mi dilegnai, ma prima  
Del Nilo in sù la sponda  
L'empia trafissi, e la balzai nell' onda.

*Sib.* Dunque di sua sventura  
Fu cagione il mio foglio! e non bastava  
Punirla con l'oblio?

*Scit.* E ver: troppo trascorsi, il veggo an-  
Ma chi frenar può mai [ch'io.  
Gl'impeti dello sdegno, e dell'amore.  
Disperato, geloso  
Appagai l'ira mia: ma non per questo  
La pace ritrovai. Sempre ò sù gli occhi  
Sempre il tuo foglio, il mio schernito foco.

La sponda, il fiume, il tradimento, il loco.  
*Sib.* Serbi il mio foglio ancor? perche non to-  
Un fomento al tuo duolo? (gli

*Scit.* Io meco il serbo  
Per gloria tua, per mia difesa.

*Sib.* Almeno  
Cauto lo cela: e quì Mirteo, potrebbe  
Della germana i torti  
Contro me vendicar.

*Scit.* Vivi sicuro.  
Ma non scoprir, che Idreno  
In Egitto mi finì.

*Sib.* Alla mia fede  
Lieve prova domandi: Io te'l prometto.  
Ma tu scaccia dall'alma  
Quel fallace desio, che ti figura  
Semiramide in Nino. Offri a Tamiri  
Oggi tranquillo il core,  
E dal primo ti fani un nuovo amore.

Come all'amiche arene  
L'onda rincalza l'onda,  
Così sanar conviene  
Amore con amor.

Piaga d'acuto acciario  
Sana l'acciario istesso,  
Ed un veleno è spesso  
Riparo  
All'altro ancor.

Come &c.

parte.

*Scitalce , poi Tamiri .*

*Scit.* **C**Hi sà! forse il desio (da,  
Ingannar mi potrebbe: al Rè si va.  
Si torni a riveder . *in atto di partire.*

*Tam.* Dove Scitalce ?

*Scit.* Al Monarca d'Assiria , a lui degg'io  
Di nuovo favellar .

*Tam.* L'istessa brama  
Di ragionar con te Nino dimostra .

*Scit.* Vado .

*Tam.* Un momento ancora  
Tu poi meco restar .

*Scit.* Ma non conviene  
Che il Rè così m'attenda .

*Tam.* Il Rè s'appressa .  
Fermati .

*Scit.* (Oh Dio ! che dubitarne , è dessa . )  
*vedendo Semiramide .*

## S C E N A X.

*Semiramide , e detti .*

*Tam.* **S**Ignor , brama Scitalce  
Teco parlar . *a Nino*

*Sem.* (Vorrà scoprirsi . ) altrove  
Piacciati , o Principessa ,  
Portare il piè . Tutta agli accenti suoi  
Lascia la libertà .

*Tam.* Parto . S'ei m'ami

Scor

Scorgi . . . chiedi . . .

*Sem.* Vã pur . Sò quel che brami . *Tam. par.*  
(Siam soli , or parlerà . )

*Scit.* (Parrì Tamiri ,  
Or con me si palesa . )

*Sem.* (Il rossor lo ritarda . )*Scit.* (Teme quel cor fallace . )*Sem.* (Tace , e mi guarda . )*Scit.* (Ancor mi guarda , e tace . )

*Sem.* Principe tu non parli ?  
Impallidisci , avvampi , e sei confuso ?

*Scit.* Signor , nel tuo sembiante  
Una donna incoostante ,  
Che in Egitto adorai  
Veder mi parve , e mi turbò la mente .  
Quella crudel mi figurai presente .

*Sem.* Tanto simile a Nino  
Era dunque colei ?

*Scit.* Simile tanto ,  
Che sotto un'altra spoglia  
Quell'infida direi , che in te s'annida .

*Sem.* Se fù simile a me , non era infida .

*Scit.* Ah menzognera , ah ingrata ,  
Anima senz'amore ,  
Nata per mio rossore ,  
Nata per mia sventura . . .

*Sem.* Olà ! Scitalce  
Così meco ragiona ?

*Scit.* Io m'ingannai . Perdona  
Uno sfogo innocente .  
Quella crudel mi figurai presente .

*Sem.* Se presente al tuo sguardo ,

Siccome è al tuo pensiero,  
 Fosse colei, non ti vedrei sì fiero.  
 Dell'ingiuste querele,  
 Di tanti sdegni tuoi pietà, perdono  
 Forse le chiederesti,  
 E perdono, e pietà forse otterresti.

*Scit.* (Questo di più! l'ingrata  
 Vegga, ch'io non la curo.) ah se tu vuoi,  
 Questo mio core oppresso  
 Felice tornerà.

*Sem.* (Si scopre adesso.)  
 Libero parla.

*Scit.* Oh Dio!  
 Temo lo sdegno tuo.

*Sem.* Del mio perdono  
 Non dubitar: spiegati pur.

*Scit.* Vorrei  
 Pietosa a miei martiri  
 Mercè del tuo favor render Tamiri.

*Sem.* (O mania! O gelosia!)

*Scit.* Ella è la fiamma mia,  
 Adoro il suo sembiante....

*Sem.* Non più. (Fingiam.) ti compatisco  
 (amante.)  
 Parlerò con Tamiri, e la tua brama  
 Più che non credi, a favorir m'appresto.

*Scit.* Ecco appunto Tamiri, il tempo è questo.

*Sem.* (Importuno ritorno!) odimi, intanto  
 Ch'io le parlo di te, colà dimora.

*Scit.* Vado. (si turba.)  
*si ritira in un lato della Scena.*

*Sem.* (Ed io resisto ancora!)

*Tamiri, e detti.*

*Tam.* **P** Erdonami s'io torno  
 Impaziente a te. Quali predici  
 Venture all'amor mio?

*Sem.* Poco felici. *piano a Tamiri*  
 Sudai fin'ora in vano  
 Con Scitalce per te. Di lui ti scorda,  
 Non è degno d'amor.

*Tam.* Perche?

*Sem.* Per ora  
 Più non cercar. Ti basti *come sopra.*  
 Saper, che non si trova  
 Il più perfido core, il più rubello.

*Scit.* Signor parli di me? *a Sem.*

*Sem.* Di te favello.

*Scit.* (E pure impallidisce.) *torna al suo luogo*

*Tam.* A lui si chiedi,  
 Perche si fa rivale  
 D'Ircano, e di Mirteo.

*Sem.* Fermati, e seco *piano a Tamiri.*  
 Non ragionar, se la tua pace brami.

*Tam.* Ma la cagion?

*Sem.* Tu sei  
 Semplice nell'amore, ed egli à l'arte  
 Di affascinare chi sue lusinghe ascolta.

*Scit.* Nino.

*Sem.* Eh taci una volta  
 Non turbarmi così.

*Scit.* Ma qui si tratta

Del mio riposo, e compatir tu dei,  
 Se bramoso di quello  
 Io turbo la tua pace.  
*Sem.* Lo sò, di te favello.  
*Scit.* (E pur le spiace.)  
*in atto di ritornare al suo luogo*

*Tam.* Senti Scitalce: a! fin dai labri tuoi  
 Quando fia che s'intenda  
 Quelche ascondi nel seno?

*Scit.* In seno ascondo  
 Un incendio per te. Da tue pupille  
 Escono a mille a mille  
 Ad impiagarmi i dardi.  
 Mancherà, se più tardi,  
 A temprare il mio foco,  
 Esca alla fiamma, alle ferite il loco.

*Sem.* (Perfido!)

*Scit.* (Si tormenti.)

*Tam.* Io non intendo,  
 Se siano i detti tuoi finti, o veraci,  
 Eccedi e quando parli, e quando taci,

*Scit.* Se intende sì poco  
 Ch'ò l'alma piagata. *a Sem.*  
 Tu dille il mio foco  
 Tu parla per me.  
 (Sospira l'ingrata, *da se*  
 Contenta non è.)  
 Sai pur che l'adoro, *a Sem*  
 Che peno, che moro,  
 Che tutta si fida  
 Quest'alma di te.  
 (Si Turba l'infida *da se*

Con-

Se &c. *parte.*

## S C E N A XII.

*Semiramide, e Tamiri.*

*Tam.* **U** Disti il Prence? egli è diverso af-  
 Da quel che lo figuri. [*fai*

*Sem.* Io lo prevedi,  
 Che poteva ingannarti. Ah tu non sai  
 Quanto a finger è avvezzo. A suo piacere  
 Con fallaci maniere ad ora ad ora  
 S'accende, e si scolora: il pianto, il riso  
 Sà richiamar su'l viso allor, che vuole,  
 Nè son figlie del cor le sue parole.

*Tam.* Pur non sembra così.

*Sem.* Di quel crudele  
 Non fidarti o Tamiri: altro interesse  
 Non ò, che il tuo riposo.

*Tam.* Io ben m'avvedo  
 Del zelo tuo, ma sì crudel no'l credo.

Ei d'amor quasi delira,  
 E il tuo labro lo condanna:  
 Ei mi guarda, e poi sospira,  
 E tu vuoi che sia crudel!  
 Ma sia fido, ingrato fia  
 Sò che piace all'alma mia.  
 E se piace allor, che inganna,  
 Che farà quando è fedel?

Ei &c. *parte*

## S C E N A XIII.

*Semiramide, poi Ircano, e Mirteo.*

*Sem.* **S** Arà dunque Scitalce  
Sposo a Tamiri, e tolerar lo deggio!  
Lo sia. Qual cura io prendo:  
D' un traditor? potessi almen spiegarmi,  
Dirgli ingrato infedel: ma in gran periglio  
Pongo me stessa: ah che farò! vorrei  
E parlare, e tacer. Dubbiosa in tanto  
E non parlo, e non taccio, [cio.  
Di sdegno avvampo, e di timore agghiaccio.  
Principi, i vostri affetti vedendo *Irc. e Mirteo.*  
Son sventurati.

*Mir.* E d'onde il sai?

*Sem.* Tamiri:

Scoperse il suo pensier.

*Irc.* Come?

*Sem.* Non giova

Consumare in querele il tempo in vano.

*Mir.* Che far possiamo?

*Sem.* Ad un rival si lascia

Così libero il campo? andate a lei,

Ditele i vostri affanni,

Pietà chiedete, e se mercè bramate

Qualche stilla di pianto ancor versate.

*Irc.* Non è sì vile Ircano.

*Mir.* A placar quell' ingrata il pianto è vano.

*Sem.* Voi non sapete quanto

Giovi a destar faville

Quell' improvviso pianto,

Che

Che versan due pupille  
In faccia al caro ben.

Ogni bellezza altera

Và dell' altrui dolore:

Si rende poi men fiera,

E al fin germoglia amore

Alla pietade in sen.

Voi &c. *parte*

## S C E N A XIV.

*Mirteo, ed Ircano.*

*Mir.* **C** He pensi Ircano?

*Irc.* **C** Ai tu coraggio?

*Mir.* Il brando

Risponderà, quando tu voglia.

*Irc.* Andiamo.

L' importuno rivale

Uniti ad assalir. S' accerti il colpo,

Mora Scitalce, e poi

Tolto il rival deciderem frà noi.

*Mir.* Così mostri il rispetto

All' ospite real? così conservi

La fe promessa, ed i giurati patti?

Per assalir un sol cerchi con frode

Vergognoso vantaggio,

E tal prova domandi al mio coraggio?

*Irc.* Che rispetto? che fede? Il mio furore

Chiede vendetta. Io tolerar non deggio

Ch' altri usurpi quel cor. Tremi Scitalce,

Tremi d' Ircano alla fatal minaccia.

La sua caduta è certa,

Qualunque usar mi piaccia

Ascosa frode, o violenza aperta:

Talor se il vento freme

Chiuso negli antri cupi,

Dalle radici estreme

Vedi ondeggiar le rupi,

E le smarrite belve

Le selve

Abbandonar.

Se poi della montagna

Esce da i varchi ignoti,

O vâ per la campagna

Struggendo i Campi interi,

O dissipando i voti

De' pallidi Nocchieri

Per l'agitato mar.

Talor &c. *parte.*

S C E N A X V.

*Mirteo.*

*Mir.* **D**'Un indomito Scita  
 Barbari sensi! ei minor pena cre-  
 Meritar la sventura, [ de.  
 Che tolerarla: e da un'indegna frode  
 Spera felicità. Se à questo prezzo  
 La destra di Tamiri  
 Solo acquistar si può, fia d'altri. Ed'io  
 Privo dell'Idol mio  
 Che mai farò? N'andrò ramingo, e solo  
 In solitarie sponde [ onde.  
 Rammentando il mio duolo all'aure, all'  
Ron-

Rondinella, à cui rapita

Fù la dolce sua compagna;

Vola incerta, vâ smarrita

Dalla selva alla campagna,

E si lagna

Intorno al nido,

Dell' infido

Cacciator.

Chiare fonti, apriche rive

Più non cerca, al dì s'invola;

Sempre sola,

E finche vive

Si rammenta il primo amor:

Rondinella &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O II.

## S C E N A P R I M A.

Sala Reggia illuminata in tempo di notte.  
 Varie credenze intorno con vasi trasparenti.  
 Gran mensa imbandita nel mezzo con quattro sedili intorno, ed una sedia in faccia.

*Sibari, e poi Ircano con Spada nuda.*

*Sib.*  Inistri, al Rè sia noto  
*parte una guardia*  
 Che già pronta è la mensa.  
 E' giunto il tempo,  
 Che l'accortezza mia

Col morir di Scitalce il grave inciampo

Mi tolga d'un rivale, e m'assicuri,

Che mai scoprir non possa

La sua voce, il mio scritto

Quanto Sibari un dì finse in Egitto.

*Irc.* E pure il giungerò. Dov'è Scitalce?

Ov'è Tamiri? è questo

Il luogo della mensa?

*Sib.* E qual furore

T'arma la destra?

*Irc.* Io vuò Scitalce estinto.

*Sib.* ( Ah di costui lo sdegno  
 Scompono il mio disegno. )

*Irc.*

*Irc.* Additami dov'è?

*Sib.* Ma che farai?

*Irc.* Che farò! Mi vedrai con questo acciario  
 Dell'ingiusto Imeneo troncato il laccio.

Alla sua Sposa in braccio

Cadrà il rivale, andrà la mensa a terra,

E lo sparso farò, Lieo spumante

Scorrer col sangue infrà le tazze infrante.

*in atto di partire*

*Sib.* Ferma.

*Irc.* Non m'arrestar.

*Sib.* Ma tu non brami

Scitalce estinto?

*Irc.* Sì.

*Sib.* Dunque ti placa,

Egli morrà, fidati a me. Salvarlo

Sol potrebbe il tuo sdegno.

*Irc.* Io non intendo.

Corro prima a svenarlo, e poi l'arcano

Mi spiegherai.

*Sib.* Ma senti. ( A lui conviene

Tutto scoprir. ) Poss'io di te fidarmi?

*Irc.* Parla.

*Sib.* Per odio antico

Scitalce è mio nemico. Il torto indegno,

Che al tuo merto si fa, cresce il mio sdegno.

Ond'io ( ma non parlar ) già nella mensa

Preparai la sua morte.

*Irc.* E come?

*Sib.* E certo,

Che Scitalce è lo Sposo, a lui Tamiri.

Dovrà, com'è costume,

Il primo nappo offrir: per opra mia  
Questo sarà d'atro veleno infetto.

*Irc.* Se m'inganni . . .

*Sib.* Ingannarti! e chi sottrarmi  
Potrebbe al tuo furore?

Passami allor con questo ferro il core.

*Irc.* Mi fidarò, ma poi . . . *ripone la spada.*

*Sib.* Taci, che il Rè già s'avvicina a noi.

## S C E N A II.

*Semiramide, Tamiri, Mirteo, Scitalce preceduti  
da Ballarini, seguiti da Paggi,  
Cavalieri, e detti.*

*Sem.* „ **E**cco il luogo o Tamiri  
„ Ove gli altrui sospiri  
„ Attendono da te premio, e mercede.  
„ (Io tremo, e fingo.)

*Tam.* „ Ogni misura eccede  
„ La Real pompa, e nella Regia Affira  
„ Non s'introdusse mai  
„ Con più fasto il piacer.

*Mir.* „ Quì la tua cura  
„ Del ricco Gange, e dell'Eoe maremme  
„ I tesori, e le gemme  
„ Tutte adunò.

*Scit.* „ Da mille faci, e mille  
„ Vinta è la notte, e ripercosso intorno  
„ Fiammeggia oltre il costume  
„ Fra l'ostro e l'or multipicato il lume.

*Sem.* Scitalce al nuovo Sposo

Io

Io preparai la fortunata stanza  
Pegno dell'amor mio.

*Scit.* (Finge costanza.)

Ah se quello foss'io  
Chi più di me saria felice.

*Sem.* (Ingrato!)

*Irc.* Come mai del tuo fato *a Scit.*  
Puoi dubitar, saggia è Tamiri, e vede  
Che il più degno tu sei.

*Mir.* Che ascolto! Ircano  
Chi mai ti rese umano?

Dov'è il tuo fuoco, e l'impeto natio?

*Irc.* Comincio amico ad erudirmi anch'io.

*Tam.* Così mi piaci.

*Mirt.* E' molto.

*Scit.* Io non intendo

Se da senno, e per gioco  
Parla così. *a Sem.; e a Tam.*

*Irc.* (M'intenderai fra poco.)

*Sem.* Più non si tardi. Ognuno

La mensa onori, e intanto  
Misto risuoni a liete Danze il canto.

*Doppo seduta nel mezzo Semiramide siedono alla  
destra di lei Tamiri, e poi Scitalce.*

*Alla sinistra Mirteo, poi Ircano. Sibari in pie-  
di appresso Ircano. Intanto sinfonia, coro, e  
ballo.*

## C O R O .

Il piacer, la gioja scenda  
Fidi Sposi al vostro cor.  
Imeneo la face accenda,  
La sua face accenda amor.

Parte

*Parte del Coro.* Fredda cura, atro sospetto  
Non vi turbi, e non v'offen-  
Ed'intorno al regio letto[da,  
Con purissimo splendor:

*Coro.* Imeneo la face accenda,  
La sua face accenda amor.

*Parte del Coro.* Sorga poi prole felice  
Che ne pregi egual si renda  
Alla bella Genitrice,  
All'invitto Genitor:

*Coro.* Imeneo la face accenda  
La sua face accenda amor.

*Parte del Coro.* E se fia che amico Nume  
Lunga età non vi contenda,  
A scaldar le fredde piume  
A destarne il primo ardor:

*Coro.* Imeneo la face accenda  
La sua face accenda amor.

*Sem.* In lucido cristallo aureo liquore  
Sibari à me si rechi.

*Sib.* ( Ardir mio core. ) *va à prender la tazza*

*Irc.* ( Il colpo è già vicino. )

*Mirt.* Oh Dio s'appressa

Il momento funesto.

*Tam.* Che gioja!

*Scit.* Che farà!

*Sem.* Che punto è questo!

*Sib.* Compito è il cenno.

*Sibari* posa la Sottocoppa con la tazza avanti a  
*Semiramide*, è *va à lato d'Ircano*.

*Sem.* Or prendi [ tazza a Tam.

Tamiri, e scegli. Il sospirato dono da la  
Pre-

Presenta a chi ti piace,  
E goda quegli il grand'acquisto in pace.  
*Tam.* Il dubbio ò Prenci, in cui fin'or m'in-  
L'eguaglianza de' meriti [ volse  
Discioglie il genio, e non offende alcuno  
Se al talamo, ed al trono  
L'un, o l'altro solleva.  
Ecco lo Sposo, e il Rè. Scitalce beva.

*Tam.* *posa la tazza avanti Scitalce.*

*Sem.* ( Io lo prevedi. )

*Mirt.* Oh forte!

*Scit.* ( Ah qual'impegno! )

*Sib.* ( Or s'avvicina a morte. )

*Irc.* Via Scitalce, che tardi? il Rè tu sei.

*Scit.* ( E deggio in faccia a lei  
Annodarmi à Tamiri! )

*Tam.* Egli è dubbioso ancora.

*a Sem.*

*Sem.* Al fin risolvi.

*Scit.* E Nino

Lo comanda a Scitalce!

*Sem.* Io non comando,

Fa il tuo dover.

*Scit.* Sì lo farò ( l'ingrata  
Si punisca così ) d'ogn'altro amore [ core.  
Mi scordo in questo punto . . . . ah non ò  
volendo bere, e poi s'arresta.

Porgi a più degno ogetto

Il dono o Principessa, io non l'accetto. *po-*

*Tam.* Come!

[ fa la tazza

*Sib.* [ Oh sventura! ]

*Irc.* E lei ricusi allora

Che al Regno ti destina?

*a Scitalce*

Non

Non s'offende in tal guisa una Regina -

*Sem.* Qual cura ai tu se accetta,

O se rifiuta il dono?

*ad Ircano*

*Mirt.* Lascialo in pace.

*Irc.* Io sono

[*Scita*

Difensor di Tamiri. *a Sem.* E tu non devi.

La tazza ricusar, prendila, e bevi.

*Tam.* Principe in van ti sdegni, ei col rifiuto

Non me, se stesso offende,

E al demerito suo giustizia rende;

*Irc.* Nò nò, voglio ch'ei beva.

*Tam.* E taci. Intanto

Per degno premio al tuo cortese ardire

L'offerta di mia mano

Ricevi tu con più giustizia Ircano.

*prende la tazza in atto di darla ad Ircano.*

*Irc.* Io!

*Tam.* Sì, con questo dono

Te destino al mio Trono, all'amor mio.

*Irc.* [Sibari, che farò?] *piano a Sibari*

*Sib.* [Mi perdo anch'io.] *piano ad Ircano*

*Tam.* Perché taci così? forse tu ancora

Vuoi ricusarmi?

*Irc.* Nò, non ti ricuso.

Penso... vorrei... ma temo... [Io son

*Sem.* Principe tu non devi [confuso.]

Un momento pensar, prendila, e bevi.

Troppo il rispetto offendi

A Tamiri dovuto.

*Mirt.* Ma parla.

*Tam.* Ma risolvi.

*Irc.* O' risoluto. *s'alza, e prende la tazza*

*Vada*

*Vada la tazza a terra. getta la tazza*

*Scit.* E qual furore infano...

*Irc.* Così riceve un tuo rifiuto Ircano. [il dono]

*Tam.* Ah questo è troppo. Ogn'un disprezza

Dunque ridotta io sono *s'alza, e seco tutti*

A mendicar chi le mie nozze accetti?

Forse per oltraggiarmi

In Assiria veniste? o il mio sembianze

E' deforme a tal segno

Che a farlo tolerar non basti un Regno?

*Sem.* E giusta l'ira tua.

*Mirt.* Dell'amor mio

Dovresti o Principessa...

*Tam.* Alcun d'amore

Più non mi parli. Io sono offesa, e voglio

Punito l'offensor. Scitalce mora.

Ei col primo rifiuto

Il mio dono avvili. Chi sua mi brama

A lui trafigga il petto,

Venga tinto di sangue, ed'io l'accetto.

Tu mi disprezzi ingrato, *a Scit.*

Ma non andarne altero.

Trema d'aver mirato

Superbo il mio rossor.

Chi vuol di me l'Impero

Passi quel core indegno.

Voglio, che sia lo sdegno

Foriero

Dell'amor.

Tu &c.

*parte*

## S C E N A I I I.

*Semiramide, Scitalce, Mirteo, Ircano, e Sibari.*

*Sem.* **I**L mio bene è in periglio  
Per essermi fedel.)

*Irc.* Scitalce andiamo :

All' offesa Tamiri

Il dono offrir della tua testa io voglio .

*Scit.* Vengo , e di tanto orgoglio

Arrossir ti farò . *Scit. in atto di part. con Irc.*

*Sem.* (Stelle che fia !)

*Mir.* Arrestatevi olà l'impresa è mia .

*Irc.* Io primiero al cimento

Chiamai Scitalce .

*Mir.* Io difensor più giusto

Son di Tamiri .

*Irc.* Ella di te non cura ,

Ne mai ti scelse .

*Mir.* Ella ti sdegna offesa

Dal tuo rifiuto .

*Irc.* E tu pretendi . . .

*Mir.* E vuoi . . .

*Scit.* Tacete , è vano il contrastar fra voi .

A vendicar Tamiri

Venga Ircano , Mirteo , venga uno stuolo ,

Solo io farò ; ne mi sgomento io solo .

*in atto di partire*

*Sem.* Fermati [oh Dio !]

*Scit.* Che chiedi ?

*Sem.* In questa Regia ,

Sù gli occhi miei Tamiri

Il rifiuto soffrì . Prima d'ogn'altro

Io son l'offeso, e pria d'ogn'altro io voglio

L'oltraggio vendicar : qui prigioniero

Resti Scitalce , e qui deponga il brando .

Sibari fia tuo peso

La custodia del reo .

*Scit.* Come !

*Sib.* Che intendo !

*Sem.* (Così non mi paleso , e lo difendo .)

*Scit.* Ch' io ceda il brando mio !

*Sem.* Non più , così comando , il Rè son io .

*Scit.* Così comandi , e parli

A Scitalce così ? colpa sì grande

Ti sembra il mio rifiuto ? ah troppo insulti

La sofferenza mia : qui potrei farti

Forse arrossire .

*Sem.* Olà t'accheta , e parti .

*Scit.* Ma qual perfidia e questa ! ove mi trovo !

Nella Regia d'Assiria , o frà i deserti

Dell'invospita Libia ! udiste mai

Che fosse più fallace

Il Moro infido , o l'Arabo rapace ?

Nò nò . l'Arabo , il Moro

A' più idea di dovere ,

[spada

An più fede tra loro anche le fiere . getta la

Voi , che le mie vicende *ad Irc.*

Voi , che i miei torti udite *a Mir.*

Fuggite , si fuggite

Qui legge non s' intende ,

Qui fedeltà non v'è .

E puoi Tiranno , e puoi

Senza rossor mirarmi ?

*a Sem.*

Qual

Qual fede avrà per voi  
Chi non la serba à me?

Voi &c. *parte con Sibari*

## S C E N A I V.

*Semiramide, Ircano, e Mirteo.*

*Sem.* **C** Onoscerai fra poco  
Che son pietosa, e non crudel.)

*Mir.* Perdona [mando  
Signor, s'io troppo ardisco. Il tuo co-  
scitalce a un punto, e la mia speme oltrag-

*Irc.* Perche mi si contende [gia.  
Il trionfar di lui?

*Sem.* Chi mai t'intende?  
Or Tamiri non curi, ed'or la brami?

*Mir.* Ma tu l'ami, o non l'ami?

*Irc.* No'l sò.

*Sem.* Se amavi allor, come in te nacque  
D'un rifiuto il desio?

*Irc.* Così mi piacque.

*Mir.* Se ti piacque così, perche la pace  
Or mi vienì a turbar?

*Irc.* Così mi piace.

*Mir.* Strano piacer! dell'amor mio ti fai  
Rivale Ircano, ed il perche non sai.

*Irc.* Quante richieste! al fine  
Che vorreste da me?

*Sem.* Da te vorrei  
Ragion dell'opre tue.

*Mir.* Saper desio  
Qual core in seno ascondi,

*Sem.*

*Sem.* Spiegati.

*Mir.* Non tacer.

*Sem.* Parla.

*Mir.* Riipondi.

*Irc.* Saper bramate  
Tutto il mio core?

Non vi sdegnate

Lo spiegherò.

Mi dà diletto

L'altrui dolore

Perciò d'affetto

Cangiando vò.

Il genio è strano

Lo veggo anch'io:

Ma tento in vano

Cangiar desio,

L'istesso Ircano

Sempre farò.

Saper &c.

*parte*

## S C E N A V.

*Semiramide, e Mirteo.*

*Mir.* **V** Edi quanto son io  
Sventurato in amore, un tal riva-  
Si preferisce a me. [le

*Sem.* Non è Tamiri  
Sposa fin or; molto sperartu puoi.  
Scitalce è prigionier; si rese Ircano  
Dell'Imeneo col suo rifiuto indegno,  
Facilmente otterrai la Sposa, e il Regno.

*Mir.* Che giova il merto? io soffrirò, ma poi  
Chi

Chi ragion m'è farà? forse Tamiri?

*Sem.* Avranno i tuoi sospiri

Da lei mercede: a tuo favore io stesso

Tutto farò. Ti bramarei felice.

*Mir.* Come goder mi lice

La tua pietà?

*Sem.* Ti meravigli o Prence

Perche il mio cor non vedi.

Tu più caro mi sei di quel che credi.

*Mirt.* Io veggo in lontananza,

Fra l'ombre del timor

Di credula speranza

Un languido splendor,

Che inganna, e piace.

Avvezzo a ritrovarmi

Son'io fra tante pene,

Che basta a consolarmi

L'immagine d'un Bene,

Ancor fallace.

Io &c.

*parte.*

## S C E N A VI.

*Semiramide.*

*Sem.* **D**I Scitalce il rifiuto

E' una prova d'amor. Questa m'è

De tradimenti suoi (toglie

L'immagine nel cor. Questa risveglia

Le mie speranze, e questa

Mille teneri affetti in sen mi desta.

T'intendo amor, mi vai.

La sua fe rammentando, e non gl'inganni.

Quant'

Quant' è facile mai

Nelle felicità scordar gli affanni!

Il Pastor se torna Aprile

Non rammenta i giorni algenti,

Dall' ovile

All' ombre usate

Riconduce i bianchi armenti,

E l'avene abbandonate

Fà di nuovo risuonar.

Il Nocchier placato il vento

Più non teme, o si scolora,

Ma contento

In sù la prora

Và cantando in faccia al mar.

Il &c.

*parte*

## S C E N A VII.

Appartamenti terreni.

*Sibari, poi Ircano.*

*Sib.* **L'**Accortezza a che val? Se ognor con

Impensati accidenti (nuovi

La fortuna nemica

D'ogni disegno mio le fila intrica.

Tutto è tentato in vano,

Vive Scitalce, e sà la trama Ircano.

*Irc.* Vieni Sibari.

*Sib.* E dove?

*Irc.* A Tamiri.

*Sib.* Perche?

*Irc.* Voglio, che a lei

C

Di-

Discolpi il mio rifiuto .

*Sib.* Il suo pensiero

Come appagar ?

*Irc.* Con palesarle il vero .

*Sib.* Il vero !

*Irc.* Sì : tu le dirai , ch'io l'amo :

Che per non ber la morte

La ricusai : ch'era la tazza aspersa

Di nascosto velen : che tua la cura

Fù d'apprestarlo , e che da i detti tui

L'inganno a favorir sedotto io fui .

*Sib.* Signor che dici | e publicar vogliamo

Un delitto commun | reo della frode

Saresti al par di me . Frà lor di colpa

Differenza non anno ,

Chi meditò , chi favorì l'inganno .

*Irc.* D'un desio di vendetta al fin Tamiri

Mi creda reo , non del rifiuto , e sappia

Perche la ricusai .

*Sib.* Troppo mi chiedi ,

Ubbidir non poss'io .

*Irc.* E ben, taccia il tuo labro, e parli il mio.

*in atto di partire .*

*Sib.* Senti, (al riparo.) il tuo parlar scompone

Un mio pensier , che può giovarti .

*Irc.* E quale ?

*Sib.* Pria che sorga l'avvora , io di Tamiri

Possessor ti farò .

*Irc.* Come ?

*Sib.* Al tuo cenno

Sù l'Eufrate non ài

Navi , seguaci , ed armi ?

*Irc.* E ben , che giova ?

*Sib.* A i Reali giardini il fiume istesso

Bagna le mura , e si racchiude in quelli

Di Tamiri il soggiorno : ove tu voglia

Col soccorso de tuoi

L'impresa assicurar , per tal sentiero

Rapir la Sposa , e a te recarla io spero .

*Irc.* Dubbia è l'impresa .

*Sib.* Anzi sicura : ogn'uno

Sarà immerso nel sonno , a quest'infidia

Non v'è chi pensi , e incustodito è il loco .

*Irc.* Parmi che a poco a poco

Mi piaccia il tuo pensier , ma non vorrei . . .

*Sib.* Eh dubitar non dei : fidati , io vado

Mentre cresce la notte

Il sito ad esplorar : Tu co i più fidi

Dell'Eufrate alle sponde

Sollecito ti rendi .

*Irc.* A momenti verrò , vanne , e m'attendi .

*Sib.* Vieni , che poi sereno

Alla tua Bella in seno

Ti troverà l'aurora

Quando riporta il dì .

Farai d'invidia allora

Impallidir gli amanti :

E senz'affanni , e pianti

Tu goderai così .

Vieni &c.

*parte.*

A T T O  
S C E N A V I I I.

*Ircano, poi Tamiri, indi Mirteo.*

*Irc.* **O** Qual rossore avranno,  
Se m'arride il destino,  
E Scitalce, e Mirteo, Tamiri, e Nino.  
*Tam.* Che si fa? che si pensa? ancor non turba  
Il valoroso Ircano  
Ne pur con la minaccia i sonni al reo?  
*Irc.* Ai Difensor più degno, ecco Mirteo.  
*Tam.* Prence, che rechi? e vinto *a Mir.*  
Scitalce ancor?  
*Mir.* Si vincerà, se basta  
Esporre a tua difesa il sangue mio.  
*Tam.* Il tuo pronto desio  
Avrà premio da me.  
*Irc.* Degno d'affetto  
Veramente, è Mirteo: Rozzo in amore  
Non è come son'io. Ne sà gl'arcani.  
E' sprezzato, e no'l cura,  
E' offeso, e non s'adira,  
Con legge, e con misura  
Or piange, ed or sospira,  
E pure alla sua fede  
Un ombra di speranza è gran mercede.  
*Mir.* No'l niego.  
*Tam.* Al nuovo giorno  
Sarà forse mio Sposo; Ei non invano  
A mio favor s'affanna.  
*Irc.* Fortunato Mirteo! (quanto s'inganna!)  
Tu sei lieto, io vivo in pene,

Ma

Ma se nacqui sventurato  
Che farò? Soffrir conviene  
Del destin la crudeltà.

Voi godete; Io del mio fato  
Vado a piangere il rigore.  
Così tutta al vostro amore  
Lascero la libertà.

Tu &c. *parte.*

S C E N A I X.

*Tamiri, e Mirteo.*

*Mir.* **F** Elice me, se un giorno  
Pietosa ti vedrò.

*Tam.* Se di Scitalce  
Pria non sei vincitor, tu di Tamiri  
Possessor non farai.

*Mir.* L'avrei punito  
S'ei fosse in libertà. Nino lo rese  
Suo prigionier.

*Tam.* Perche?

*Mir.* Per vendicarti.

*Tam.* Per vendicarmi! e chi richiese a lui  
Questa vendetta? io voglio,  
Che il punisca un di voi.

*Mir.* Libero ei vada,  
Eccomi pronto.

*Tam.* A me lascia la cura  
Della sua libertà, tu pensa al resto.

*Mir.* Ubbidirò, ma poi  
Stringerò la tua destra?

*Tam.* Io mi spiegai

C 3

Ab.

Abbastanza con te .

*Mir.* Sì , ma potresti

Pentirti ancor .

*Tam.* (Quant'è importuno ! ) ingiusto

E' il tuo timore .

*Mir.* Oh Dio!

Così avvezzo son'io

Invano a sospirar , che sempre temo ,

Sempre m'agita il petto . . .

*Tam.* Mirteo cangia favella, o cangia affetto .

Io tolerar non posso

Un languido amator , che mi tormenti

Con assidui lamenti ,

Che mai lieto non sia , che sempre innanzi

Mesto mi venga , e che tacendo ancora

Con la fronte turbata

Mi rimproveri ognor ch'io sono ingrata .

*Mir.* Tiranna , e qual tormento

Ti recò mai , se timido , e modesto

Di palesarti appena

Ardisco il mio martir ? Sola a sdegnarti

Tu sei fra tante , e tante

Al sospirar d'un rispettoso amante .

Fiumicel , che s'ode appena

Mormorar fra l'erbe , e i fiori

Mai turbar non sà l'arena ,

E alle Ninfe , ed a i Pastori

Bell'oggetto è di piacer .

Venticel , che appena scuote

Picciol mirto , o basso alloro ;

Mai non desta

La tempesta ,

Ma

Ma cagione è di ristoro

Allo stanco Passaggier .

Fiumicel , &c. parte

S C E N A X .

*Tamiri, poi Semiramide .*

*Tam.* **E** Qual sul mio nemico  
Ragione à Nino ! io chiederò . . .

Signor perche si tiene

(ma viene .

Prigioniero Scitalce ?

*Sem.* A tuo riguardo .

Voglio , che a piedi tuoi supplice , umile ,

Ti chieda quell'altero

E perdono , e pietà .

*Tam.* Gran pena in vero .

(petto

Eh non basta al mio sdegno . Io vvo' che il

Esponga al nudo acciaro : Io vvo' che sia

La sua vita in periglio ; e se un rivale

Sù gl'occhi miei gli trafiggesse il seno

Nel suo morir farei contenta appieno .

*Sem.* Ah mal conviene a tenera donzella

Mostrar fuor del costume

Di brama sì tiranna il core acceso .

*Tam.* Parli così , perche non sei l'offeso .

La sua morte mi giova .

*Sem.* (Lo sdegno coll'amor venga alla pro-

Tamiri ascolta : al fine

(va .)

O' desio d'appagarti , e già che vuoi

Scitalce estinto , io la tua brama adempio .

Ma non chiamarmi poi barbaro , ed em-

*Tam.* Anzi giusto , anzi amico

(pio .

Chiamar ti deggio .

*Sem.* In solitaria parte

Farò che innanzi a te cada trafitto .

*Tam.* Sì sì . Del tuo delitto

Tardi ingrato da me pietà vorrai .

*Sem.* Che bel piacere avrai del nudo acciario

Vedergli al primo colpo

Della morte il terror correr sul viso .

Veder più volte invano

La prigioniera mano

Sforzar le sue catene

Per dar soccorso alle squarciate vene .

Inutilmente il labro

Vedrai con spessi moti

Tentar gli accenti: la pupilla errante

Irai cercar della smarrita luce :

E alternamente il capo

A vacillare astretto

Or su'l tergo cadergli, ed or sul petto .

*Tam.* Oh Dio !

*Sem.* (Già impallidisce .) odimi , allora

Prima , ch'affatto ei mora

Aprigli il sen con le tue mani istesse .

Allor . . . .

*Tam.* Non più .

*Sem.* Strappagli allor quel core ,

E poi . . .

*Tam.* Taci una volta .

*Sem.* (A' vinto amore .)

*Tam.* A imagini sì fiere

O qual pietade ò intesa !

*Sem.* Tu parli di pietade , e sei l'offesa ?

*Tam.*

*Tam.* Troppo crudel mi vuoi .

*Sem.* Ma che vorresti ?

*Tam.* Vorrei . . . .

## S C E N A X I .

*Sibari* , e detto .

*Sib.* **C**ome imponesti  
Scitalce è qui .

*Sem.* L'ascolterò fra poco

Di , che m'attenda . E ben risolvi , a lui &

*Sibari parte .* (*Tam.*

Condoni il fallo ?

*Tam.* Nò .

*Sem.* Dunque s'uccida .

*Tam.* Ne pur .

*Sem.* Vedi , ch'io deggio

Scitalce udir , spiegami i sensi tuoi .

*Tam.* Sì , digli .

*Sem.* Che ?

*Tam.* Dirai . . . di ciò che vuoi .

Non sò se sdegno sia ,

Non sò , se sia pietà

Quella , che l'alma mia

Così turbando v'è .

Forse tu meglio affai

L'intenderai

Di me .

Pensa , che odiar vorrei ;

Pensa , che il reo mi piace .

De giorni miei

La pace

**C 5**

*Tuc.*

Tutta confido a te .

Non &amp;c.

parte

## S C E N A XII.

*Semiramide , poi Scitalce senza spada .*

*Sem.* S'avvanzi il prigionier. Mi balza in petto  
Impaziente il cor: più non poss'io (to  
Coll' Idol mio dissimular l'affetto .

*Scit.* Eccomi , che si chiede? a nuovi oltraggi  
Vuoi forse espormi, o di mia morte è l'ora?

*Sem.* E come ai cor di tormentarmi ancora?  
Deh non fingiamo più: dimmi che vive  
Nel petto di Scitalce il cor d' Idreno.

Io ti dirò che in seno

Vive del finto Nino

Semiramide tua; che per salvarti

Ti resi prigionier: ch' io fui l'istessa

Sempre per te, che ancor l'istessa io sono.

Torna, torna ad amarmi, e ti perdono.

*Scit.* Mi perdoni! e qual fallo?

Forse i tuoi tradimenti?

*Sem.* O stelle! o Dei!

I tradimenti miei! dirlo tu puoi?

Tu puoi pensarlo?

*Scit.* Udite, ella s'offende

Come mai non avesse

Tentato il mio morir, com'io veduto

Non avessi il Rival, come se alcuno

Non m'avesse avvertito il mio periglio.

Rivolgi altrove o men sognera il ciglio.

*Sem.* Che sento! e chi t'indusse

A credermi sì rea?

*Scit.* Sò, che ti spiacque,  
La tua frode svanì. Dell'innocenza  
I Numi ebber pietà.

*Sem.* Quei Numi istessi,  
Se v'è giustizia in Cielo,  
Dell'innocenza mia facciano fede:  
Io tradir l'Idol mio? tu fosti, e sei  
Luce degli occhi miei,  
Del mio tenero cor tutta la cura.

Ah se il mio labro mente  
Di nuovo ingiustamente,  
Come già fece Idreno,  
Torni Scitalce a trapassarmi il seno.

*Scit.* Tu vorresti sedurmi: un'altra volta  
Perfida m'ingannasti,  
Trionfane, e ti basti,  
Più le lagrime tue forza non anno

*Sem.* In vero è un grand'inganno  
A uno straniero in braccio  
Se stessa abandonar, lasciar per lui  
La patria, il genitore.

Se questo è inganno, e qual sarà l'amore?

*Scit.* Eh ti conosco.

*Sem.* E mi deride! udite  
Se mostra de suoi falli alcun rimorso?  
Io priego, egli m'insulta,  
Io tutta umile, egli di sdegno acceso  
La colpevole io sembro, ed ei l'offeso.

*Scit.* Nò, nò, la colpa è mia, pur troppo io sen-  
Rimorsi al cor: ma fai di che? d'un colpo to  
Che lieve fù, che non t'uccise allora.

*Sem.* Barbaro non dolerti, ai tempo ancora.

Eccoti il ferro mio, da te non cerco  
Difendermi o crudel, faziati, impiaga,  
Passami il cor; già la tua mano apprese  
Del ferirmi le vie. Mira, son queste  
L'orme del tuo furor; ti volgi altrove?  
Riconoscile ingrato, e poi mi svepa.

*Scit.* Và, non ti credo.

*Sem.* O crudeltade! o pena!

Tradita, sprezzata:

Che piango! che parlo! *da se.*

Se pieno d'orgolio.

Non crede il dolor?

Che possa provarlo.

Quell'anima ingrata, *a Scit.*

Quel petto di scoglio.

Quel barbaro cor.

Sentirsi morire

Dolente:

*da se.*

E perduta!

Trovarsi innocente!

Non esser creduta!

Chi giunge a soffrire

Tormento maggior?

Trad. &c.

*parte.*

S C E N A XIII.

*Scitalce.*

*Scit.* **P** Artì l'infida, e mi lasciò nel seno:

Un tumulto d'affetti

Frà lor nemici, Il suo dolor mi spiace

*Ea*

La sua colpa abborrisco, e il core intanto  
Di rabbia freme, e di pietà sospira,  
E mi si desta il pianto in mezzo all'ira.  
Così fra i dubbj miei  
Son crudo a me, non son pietoso a lei.

Passaggier, che su la sponda

Stà del naufrago naviglio.

Or al legno, ed or all'onda

Fissa il guardo, e gira il ciglio:

Teme il mar, teme l'arene:

Vuol gittarsi, e si trattiene,

E risolversi non sà.

Pur la vita, e lo spavento

Perde al fin nel mar turbato.

Quel momento

Fortunato

Quando mai per me verrà?

Passaggier &c.

*Fine del Secondo Atto.*

# A T T O III.

## S C E N A P R I M A.

Campagna su le rive dell'Eufrate con navi,  
che sono incendiate, mura de' giardini  
Reali da un lato con cancelli aperti.

*Ircano con seguito di Sciti armati, parte  
sù le navi, e parte sù la Riva  
del fiume.*

*Irc.*



He fa? che tarda? impa-  
(ziente ormai  
La sposa attendo: Il nuovo  
(Sol già nasce,  
E Sibari non torna. Ah  
(qualche inciampo

All'impresa tovo. Ma genti ascolto?  
E' Sibari che vien, Tamiri è mia.  
Compagni ora vi bramo  
Solleciti al partir. *alla gente sù le navi.*

## S C E N A II.

*Sibari con spada nuda, e detto.*

*Sib.* **S** Ignor fuggiamo.

*Irc.* **S** E Tamiri dov'è?

*Sib.* Fuggiam, che tutta

Di grida femminili

Suona la Reggia, e al femminil tumulto

Accorrono i Custodi: argine in tanto

Faran

Faran que' pochi Sciti,  
Che mi desti all'impresa. Ah, giacche il fato  
Non arrise al disegno,

Due vittime togliamo al Regio sdegno.

*Irc.* Quest'è la Sposa, a cui trovarmi in brac-  
Dovea l'aurora? e tu senza Tamiri (cio  
A me ritorni avanti?

*Sib.* Era vano arrischiarmi incontro a tanti.

*Irc.* Ah codardo: quel sangue,  
Che temesti versar, sparger vogl'io.

*Sib.* Qual ingiusto desio?

E pur colpa non è . . . .

*Irc.* Cadi trafitto,  
Sempre in te punirò qualche delitto.

*Ircano cava la spada, e Sibari fa lo stesso di-  
(fendendosi.*

## S C E N A III.

*Mirteo con spada nuda, e detti.*

*Mir.* **T** Raditori, al mio sdegno di dentro  
Non potrete involarvi.

*Esce Mirteo inseguendo alcuni Sciti, che si riti-  
rano alle Navi, e dopo lui escono gli Assiri.  
Tutti con l'armi.*

*Sib.* Aita o Prence.

A difender Tamiri *Sibari veduto Mirr.*  
Non basto incontro a lui. *lascia l'attacco*

*Mir.* Barbaro Scita,  
Frà voi colle rapine  
Si contrastan gli amori?

*Irc.* A tuo dispetto  
La Sposa avrò.

*Mir.* L'avrai | correte Affiri ,  
 Distrugga il ferro , il fuoco ,  
 E le Navi , e i guerrieri .

*Irc.* Ti svenarò superbo .

*Mir.* In van lo sperì .

*Ircano , Mirteo , e Sibari si dividono combattendo ,  
 gli Sciti balzano dalle Navi , e siegue incen-  
 dio delle dette con zuffa fra gli Sciti , e gli Af-  
 siri , quale terminata colla fuga de primi , esco-  
 no di nuovo combattendo Ircano , e Mirteo , e  
 resta Ircano perditore .*

*Mir.* Cedi il ferro , o t'uccido .

*Irc.* A me l' acciaro

Non toglierai , se non rimango estinto .

*Mir.* No nò vivrai , ma disarmato , e vinto .

*Mirteo disarma Ircano : e getta la spada .*

*Irc.* Crudel destino !

*Mir.* Affiri

Al Rè lo Scita altero

Prigionier conducete .

*Irc.* Io prigioniero !

*Mir.* Sì , fremi traditor .

*Irc.* Di mie sventure

Sarà prezzo il tuo sangue .

*Mir.* Eh di minacce

Tempo non è : grazia , e pietade implora .

*Irc.* Grazia , e pietà ! farò tremarvi ancora .

Scoglio avvezzo a gli oltraggi

E del Cielo , e del mar giammai non cede

Impazienti al piede

Gli fremon le tempeste ,

I folgori su' l' capo , i venti intorno

E pur

E pur di tutti a scorno

In mezzo a i nembi procellosi , e neri

Fa da lunge tremar Navi , e Nocchieri .

Il Ciel mi vuole oppresso ;

Ma sù le mie ruine

Il vincitore istesso

Impallidir farò .

E se l'ingiusto Fato

Vorrà ch'io cada al fine ,

Cadrò , ma vendicato ,

Ma solo non cadrò ,

Il Ciel &c.

parte

S C E N A I V .

*Mirteo , poi Sibari .*

*Mirt.* **I** Nutile furor .

*Sib.* **I** Mirteo respira .

Tu il Barbaro opprimesti , i suoi seguaci

Io disperfi , e fugai ; Salva è Tamiri

Lode agli Dei .

*Mirt.* Quanto ti deggio Amico .

*Sib.* Il tradimento infame

Chi preveder potea ! fu gran ventura ,

Ch'io primiero ascoltassi

Lo strepito dell'armi : „ Accorsi , e vidi

„ Cinto da quegl'infidi

„ Di Tamiri il soggiorno , aperto il varco

„ Del giardino reale , Ircano armato

„ Disposto ogni Nocchier , sciolto ogni le-

„ Compreso il reo disegno , ( gno

„ M'inorridì , m'opposi , il brando strinsi

„ Pronto à ceder la vita ,

„ Ma non la preda al temerario Scita .

*Mirt.*

*Mirt.* Ah prendi in questo amplesso  
D'un eterna amista Sibari un pegno.  
Tu mi rendi la pace; io piangerei  
Privo dell'Idol mio.

*Sib.* L'opre dovute  
Alcun merito non ànno.

*Mirt.* Che fido cor!

*Sib.* ( Che fortunato inganno! )

*Mirt.* Ecco un rival di meno  
Per te mi trovo.

*Sib.* Il tuo maggior nemico  
Non t'è noto però.

*Mirt.* Lo sò, Scitalce  
Funesto è all'amor mio.

*Sib.* Solo all'amore?  
Ah Mirteo no'l conosci.

*Mirt.* Io no'l conosco?

*Sib.* Nò ( S'irriti costui. ) Scitalce è quello  
Che col nome d'Idreno  
Tirapì la germana.

*Mirt.* Oh Dei, che dici!  
D'onde Sibari il sai?

*Sib.* Noto in Egitto  
Egli mi fu; del tuo gran Padre allora  
Ero i custodi a regolare eletto,  
Quando tu pargoletto  
Crescevi in Battrà à Zoroastro appresso.

*Mirt.* Potresti errar;

*Sib.* Non dubitarne, è desso,

*Mirt.* Ah la pugna s'affretti,  
Si voli à Nino, il traditor s'uccida. *in atto*

*Sib.* Ove o Prence ti guida  
[ di partire  
Un

Un incauto furor? taci che Nino,  
Troppo amico è a Scitalce; e non t'avvedi.  
Che da voi la sua cura  
Prigionier l'afficura? ov'è la pena  
Minacciata con fasto,  
Per deludervi solo, al suo delitto?  
Troppo credulo sei.

*Mir.* Lo veggo, e intanto  
Che deggio far?

*Sib.* Dissimular lo sdegno;  
Accertar la vendetta: un vile acciaro  
Basta a compirla, e tuo rossor saria  
S'ei per tua man cadesse.

*Mir.* Ardo di sdegno  
Non soffre l'ira mia freno, o ritegno.  
In braccio a mille furie

Sento, che l'alma frema,  
Sento, che unite insieme  
Colle passate ingiurie  
Tormentano il mio cor.

Quella l'amor sprezzato  
Dentro il pensier mi desta,  
E mi rammenta questa  
L'invendicato

Onor. In &c. parte.  
S C E N A V.

*Sibari.*

*Sib.* **Q**Uell'ira, ch'io destai  
Inutile non è. Scitalce estinto  
Dal dubbio mi difende  
Ch'ei palesi il mio foglio,  
E di lei, che m'accende

Un'inciampo mi toglie al letto, e al foglio.  
 Sò che questa lusinga  
 Di delitto in delitto ogn'or mi guida :  
 Ma il rimorso a che giova ?  
 Doppo un error commesso  
 Necessario si rende ogn'altro eccesso .

Quando un fallo è strada al Regno  
 Non produce alcun rossore ,  
 Son del Trono allo splendore  
 Nomi vani onore , e fè .

Se accoppiar l'incauto ingegno  
 La virtù spera all'errore ,  
 Non adempie alcun disegno ,  
 Non è giusto , e reo non è .

Quando &c. parte.

S C E N A VI.

Gabinetti Reali .

*semiramide , poi Mirteo .*

*Sem.* **N** Ol voglio udir . Da questa Regia  
 (Ircano

Parta a momenti . Egli perdè nel vile

*Una comparsa ricevuto l'ordine da Sem. s'inchi-*  
 Tradimento intrapreso (na , e parte.

Ogni ragione all'Imeneo conteso .

Mirteo dal tuo valore

Riconosce Tamiri . . .

*Mir.* Ove s'asconde ?

Che fa Scitalce ? al paragon dell'armi

Perche non vien ?

*Sem.* La Principessa offesa

Tace , e solo Mirteo pugnar desia ?

*Mir.* S'ella i suoi torti oblia

Io mi rammento i miei :

Scitalce è un traditor .

*Sem.* ( Che ascolto o Dei ! )

*Mir.* Tu la pugna richiesta

Contendermi non puoi, legge è del Regno .

Al Popolo, alle Squadre

La chiederò , se me la nieghi : quando

Ne pur l'ottenga , a trucidar l'indegno

Saprò d'un vil ministro armar la mano ,

E poi non è l'Egitto assai lontano .

*Sem.* Qual impeto è mai questo ? a me ti fida

Caro Mirteo , ti sono amico , e penso

Al tuo riposo al par di te .

*Mir.* Tu pensi

A difender Scitalce , egli t'è caro .

Questa è la cura tua , tutto m'è noto .

*Sem.* ( Che favellar ? )

*Mir.* Risolvi , o l'ira mia

Libera avvamperà .

*Sem.* Taci un momento

Ti chiedo sol , t'appagherò , m'attendi

Nelle vicine stanze , e torna in tanto

A richiamar quel mansueto stile ,

Che t'adornò fin'ora .

*Mir.* Indarno il chiedi .

Quand' è l'ingiuria atroce

Alma pigra allo sdegno è più feroce. par.

S C E N A VII.

*Semiramide , poi Scitalce .*

*Sem.* **C** He vuol dir quello sdegno !

Chi lo destò ! al germano

Forse nota son'io , Scitalce è noto .

Oh Dio ! per me pavento ,  
Tremo per lui . Che far doyrò ? consiglio  
Io non trovo al periglio .

Almeno in tanto affanno *(tra in Sci.*

Ritrovassi placato il mio Tiranno . *s'incon-*

*Sci.* Basta la mia dimora ? e fin a quando  
Deggio un vile apparir ? m'uccidi , o rendi  
Al braccio , al piè la libertade , e l'armi .

*Sem.* Tu ancora a tormentarmi  
Colla sorte congiuri ? ah siamo entrambi  
In gran periglio , io temo

Che Mirteo ci conosca : a i detti suoi ,  
All'insolito sdegno

Quasi chiaro si scorge ; e se mai vero  
Fosse il sospetto , egli vorrà col sangue  
Punir la nostra fuga , e quando in vano  
Pur lo tentasse , al Popolo ingannato  
Al tumulto potria farmi palese .

Sollecito riparo  
Chiede la sorte mia , pensaci o caro .

*Sci.* Rendimi il brando , e poi  
Faccia il destino .

*Sem.* Un periglioso scampo  
Questo faria . Ve n'è un miglior .

*Sci.* Non voglio  
Da te consigli .

*Sem.* Ascolta .  
Non ti sdegnare : Un Imeneo potrebbe  
Tutto calmar : La mano  
Se a me tu porgi . . .

*Sci.* E l'ascoltarti è vano . *in atto di partire.*

*Sem.* Sentimi per pietà , se me 'l concedi

Che

Che mai ti può costar ?

*Sci.* Più che non credi . *come sopra*

*Sem.* Odi un momento , e poi  
Vanne pur dove vuoi libero , e sciolto .

*Sci.* Via , per l'ultima volta ora t'ascolto .

*Sem.* (Quanto è crudel!) se la tua man mi por-  
Tutto in pace farà . Vedrà Mirteo [gi  
Col felice Imeneo

Giustificato in noi l'antico errore :

Più rivale in amore ,  
Non gli farà Scitalce , quando uniti  
Voi siate in amistà ; l'armi d'Egitto ,  
Le forze del tuo Regno , i miei fedeli ,  
Se ben scoperta io sono ,  
Saran bastanti a conservarmi il Trono .

O sarei pur felice  
Quando giungeffi a terminar la vita  
Coll' Idol mio , col mio Scitalce unita .

Che risolvi ? che dici ?  
Parla , ch' io già parlai .

*Sci.* Rendimi il brando  
S'altro a dir non ti resta .

*Sem.* Così rispondi ? e qual favella è questa ?  
Meglio si spieghi il labro ,  
Ne al mio pensiero , il tuo pensier nasconda .

*Sci.* Ma che vuoi ch' io risponda ? *(pia .*  
Che brami udir ? ch'una spergiura , un em-  
Ch'una perfida sei ? che in van con questi  
Simulati pretesti

Mi pretendi ingannar ? ch'io non ti credo ;  
Che pria d'esserti Sposo esser vorrei  
Sempre in ira a gli Dei ,

Dal

Dal suol sepolto, o incenerito adesso:  
Lo sai, ne giova replicar l'istesso.

*Sem.* E questa è la mercede,  
Che rendi a tanto amore  
Anima senza legge, e senza fede?  
Tradita, disprezzata,  
Ferita, abbandonata,  
Mi scopro, ti perdono,  
T'offro il talamo, il Trono,  
E non basta a placarti,  
E a pietà non ti desti  
Qual Fiera t'educò? dove nascesti?

*Scit.* E ancor con tanto orgoglio . . .

*Sem.* Taci, ingiurie novelle udir non voglio  
Custodi olà? rendete

Il brando al prigionier, libero sei,  
*Esce una guardia, e ricevuto l'ordine parte.*

Va pur dove ti guida  
Il tuo cieco furor, vanne, ma pensa  
Ch'oggi ridotta alla sventura estrema  
Vendicarmi saprò, pensaci, e trema.

Fuggi dagl'occhi miei  
Perfido, ingannator  
Ricordati che sei,  
Che fosti un traditor,  
Ch'io vivo ancora.

Misera a chi serbai  
Amore, fedeltà,  
A un barbaro, che mai  
Non dimostrò pietà,  
Che vuol ch'io mora.

Fuggi &c.

parte  
SCENA

*Scitalce, poi Tamiri.*

*Scit.* **E** può con tanto fasto  
Simular fedeltà? sogno, o son desto!  
Io non m'inganno, è questo  
Pur di Sibari il foglio. *Amico Idreno*  
*Ad altro amante in seno*  
*Semiramide tua . . .* folle a che giova  
De suoi falli la prova.  
Da un foglio mendicar, se agli occhi miei  
Scoperse il Cielo i tradimenti rei?  
Ah si scacci dal petto  
La tirannia d'un vergognoso affetto.

*partendo s'incontra in Tamiri.*

*Tam.* Prence con chi t'adiri?

*Scit.* Al fin bella Tamiri

M'avveggo dell'error. Teco un ingrato  
Sò che fin'ora io fui, ma più no'l sono,  
Concedimi, io lo chido, il tuo perdono.

*Tam.* (Nino parlò per me -) senti Scitalce?  
S'io ti credesti appieno  
Tutto mi scorderei ma in te sospetto  
Di qualche ardor primiero  
Viva la fiamma ancor.

*Scit.* Nò, non è vero.

*Tam.* Chi diverso ti rese?

*Scit.* Nino fù che m'accese  
D'amor per te, mi liberò, mi sciolse,  
Mi fè arrossir d'ogn'altro laccio antico.

*Tam.* (Quanto fa la pietà d'un vero amico!)  
Finger tu puoi: no'l crederò se pria  
La tua destra non stringo.

D

*Scit.*

*Scit.* Ecco la destra mia, vedi se fingo.

*Tam.* Sì, lo sdegno detesto,  
Prendi.

*Nell'atto che vuol dargli la mano esce Mirteo.*

## S C E N A IX.

*Mirteo, e detti.*

*Mir.* **C**He ardir? che tradimento è quest o?  
Così vieni a pugnar? chi ti trattie.  
Più non sei prigionier, libero il campo (ne?  
Il Rè concede, a che tardar? raccogli  
Que' spiriti codardi.

*Scit.* Mirteo, per quanto io tardi  
Troppo sempre a tuo danno  
Sollecito farò.

*Mir.* Dunque si vada.

*Tam.* Nò, nò, già tutto è in pace, *Mirteo*  
Che tu pugni per me più non intendo. (*a*

*Scit.* Eh lasciami pugnar, *a Tam.* Prence t'at-  
Odi quel fasto? (tendo.

Scorgi quel foco?

Tutto fra poco

Vedrai mancar.

Al gran contrasto

Vedersi appresso

Non è l'istesso

Che minacciar. Odi &c. parte

## S C E N A X.

*Tamiri, e Mirteo.*

*Tam.* (**S**'Impedisca il cimento  
Si voli al Rè.) *in atto di partire.*

*Mir.* Così mi lasci? ascolta.

*Tam.* Perdona, un'altra volta

T'ascolj

T'ascolterò.

*Mirt.* Dunque mai fuggi?

*Tam.* Oh Dio!

Non ti fuggo, t'inganni.

*Mirt.* E perche mai

Così presto involarti?

*Tam.* Mirteo per pace tua lasciami, e parti.

*Mirt.* Per pace mia! tiranna ad un rivale

Quando porgi la mano . . . .

*Ta.* Prence non più, tu mi tormenti in vano.

Non potè la tua fede,

Non seppe il volto tuo rendermi amante:

Adoro altro sembiante,

Sai, che d'altre catene ò cinto il core.

*Mirt.* Ma la ragion?

*Tam.* Ma la ragione è amore.

D'un genio, che m'accende

Tu vuoi ragion da me?

Non à ragione amore,

O se ragione intende,

Subito amor non è.

Un amoroso foco

Non può splegarsi mai.

Di, che lo sente poco

Chi ne ragiona assai,

Chi ti sà dir perche.

D'un &c.

parte

## S C E N A XI.

*Mirteo.*

*Mirt.* **O**R vâ, servi un ingrata: Il tuo riposo  
Perdi per lei, consacra a i suoi vo-

Tutte le cure tue, tutti i pensieri. (lei

Ecco con qual mercè  
Poi si premia la fe di chi l'adora.  
Diviene infida, e ne fa pompa ancora.

Sentirsi dire

Dal caro bene,  
O cinto il core  
D'altre catene  
Quest'è un martire,  
Quest'è un dolore,  
Che un alma fida  
Soffrir non può.

Se la mia fede

Così l'affanna,  
Perche tiranna  
M'innamorò?

Sentirsi &c.

parte

S C E N A XII.

Anfiteatro con Cancelli chiusi da i lati, e Trono  
da una parte Semiramide con guardie, e Po-  
polo, Sibari, poi Ircano.

Sem. **F**Rà tanti affanni miei

Vorrei . . . ,  
Ma poi mi pento,  
E palpitando io vò . . . .

Irc. A forza io passerò. di dentro

Sib. Quai grida io sento!

Irc. Mi si contende il Varco? alle guardie

Sem. E qual'ardire (entraudo in scena

Qui ti trattien? così partisti? adempi

Il mio cenno così?

Irc. Vuò del cimento ( glio

Trovarmi à parte anch'io: lasciar non vo-

La

La destra di Tamiri ad altri in pace.

Sem. Tu quella destra audace

Non ricusasti? altra ragion non ài.

Irc. La morte io ricusai

Non la sua destra. Avvelenato il nappo

Sibari aveva, io non mancai di fede.

Sib. Mentitor, chi non vede

Che m'incolpi così, perche Tamiri

Non ti lasciai rapir. Folle vendetta,

Menzogna pueril.

Irc. Come! ( M'avvampa

Di rabbia il cor. ) di rapir lei non ebbi

Il consiglio da te, da te l'aita?

Tu sei . . .

Sem. Troppo m'irrita

La tua perfidia. A contrastarti il passo

Non lo vide Mirteo? di tue menzogne

Arrosisci una volta.

Irc. Il mio disegno

Solo a punir costui . . .

Sem. Eh taci indegno, io tè conosco, e lui.

Ircano è il menzognero,

E' Sibari il fedel.

Irc. Nò, non è vero

Ei sà meglio ingannarti.

Sem. Tu vorresti ingannarmi: ò taci, ò parti.

Irc. Di rabbia, di sdegno

Mi sento morire.

Tacere, o partire?

Partire, o tacer!

Ah lasciami pria

Punir quell' indegno . . . .

D 3

Sem

*Sem.* Non più, si dia della battaglia il segno,  
*Mentre Semiramide va su'l Trono, Ircano si ritira ad un lato in faccia à lei. Sibari resta alla sinistra del Trono, suonano le Trombe, s'aprono i Cancelli, dal destro de' quali viene Mirteo, e dall'opposto Scitalce ambedue senza Spada, senza Cimiero, e senza Manto.*

## S C E N A XIII.

*Mirteo, Scitalce, e detti.*

*Mirt.* (**A** L Traditore in faccia il Sangue io Agitar nelle vene.) (sento guardando Scitalce

*Scit.* (Io sento il core (dando *Sem.*

Agitarsi nel petto in faccia a lei.) *guar-*  
*Sem.* (Spettacolo funesto agli occhi miei!)

*Due Capitani delle guardie presentano l'armi à Scitalce, e à Mirteo, e si ritirano appresso i Cancelli.*

*Irc.* (Io non parlo, e m'adiro.)

*Sib.* (Io temo, e spero.)

*Sem.* Principi, il cor guerriero

Dimostraste abbastanza; ogn'un ravvisa

Nella vostra prontezza il vostro ardire.

Ah le contrade Assire (campo

Non macchj il vostro sangue, io sò che il

Contendervi non posso, e no'l contendo.

Sol co' i prieghi pretendo

La tragedia impedir. Vivete, e sia

Prezzo di tanto dono

La Vita mia, la mia Corona, il Trono.

*Mirt.* Nò, desio vendicarmi.

*Scit.* Nò, l'ira mi trasporta.

*Mirt.*

*Mirt.* All'armi.

*Scit.* All'armi.

*Sem.* (O giusti Dei son morta.)

*Mentre si battono esce frettolosa Tamiri.*

## S C E N A ULTIMA.

*Tamiri, e detti.*

*Tam.* **M**irteo, Scitalce, oh Dio!

Fermatevi, che fate?

E' inutile la pugna, io la richiesi,

Io più non la desio.

*Mirt.* Se a te non piace,

E' necessaria a me: Vendico i miei

Non i tuoi torti: è un traditor costui,

Mentisce il nome, egli s'appella Idreno

Egli la mia germana

Dall'Egitto rapì.

*Sib.* (Stelle che fia!)

*Scit.* Saprà qualunque io fia....

*Sem.* Mirteo t'inganni.

Io conosco Scitalce,

Quell'Idreno non è.

*Mirt.* L'ascondi in vano.

Nella Regia d'Egitto

Sibari lo conobbe, egli l'afferma.

*Sib.* (Ahimè!)

*Scit.* Tu mi tradisci

*a Sibari*

Per fido Amico? è ver mi finì Idreno, *a*

T'involai la Germana.

*Mirteo*

*Mirt.* Ove si trova

Semiramide rea? parla? rispondi?

Pria che io versi il tuo sangue.

*Sem.* (Oh Dio mi scopre!)

*Scit.*

Scit. No'l sò , con questa mano  
Il petto le passai ,  
E fra l' onde del Nilo io la gittai ,

Tam. Che crudeltà !

Irc. Che ascolto !

Mirt. A tanto eccesso  
Empio giungesti ?

Scit. In questo foglio vedi *cava il foglio,*  
S' ella fù , s'io son reo . *e lo da a Mirt.*

Sibari lo vergò , leggi Mirteo .

Sib. ( Tremo )

Sem. Che foglio è quello ? )

Mir. Amico Idreno

*Ad altro amante in seno* *legge*

*Semiramide tua porti tu stesso*

*L'insidia è al Nilo appresso . Ella che brama*

*Solo esporti al periglio*

*Di doverla rapir , ti finge amore ,*

*Fugge con te , ma col disegno infame*

*Di privarti di vita ,*

*E poi trovasti unita*

*A quello , a cui la stringe il genio antico*

*Vivi ; A' di te pietà Sibari amico .*

Sem. [ Anima rea ]

sib. ( Che incontro )

Sem. E tanto ardisti

Sibari d'asserir ? di nuovo afferma ,

S' è verace quel foglio , o menzognero .

Guardami .

sib. ( Che dirò ! ) sì tutto è vero .

sem. ( O tradimento ! )

Mirt.

Mir. Appieno

Sibari , io non t'intendo . In questo foglio

Tu di Scitalce amico

L'avverti d' un periglio : e poi ti sento

Accusarlo , irritarmi ,

Perch'ei rimanga oppresso .

Come amico , e nemico

Di Scitalce si farà Sibari istesso ? [parlai..

Sib. Allor . . . ( Mi perdo . . . ) io non credea...

Mir. Perfido ti confondi . Ah Nino è questi

Un traditor , dal labro suo si tragga

A forza il ver .

Sem. Se qui a parlar l'astringo

Al Popolo mi scopre .) in chiuso loco

Costui si porti , e farà mia la cura

Che il tutto a me palesi .

Sib. In questa guisa

Nino mi tratti ? a che portarmi altrove ?

Qui parlerò .

Sem. Nò , vanne , i detti tuoi

Solo ascoltar vogl' io .

Scit. Perche ?

Mir. Resti .

Irc. Si senta .

Sib. Udite .

Sem. ( Oh Dio ! )

Sib. Semiramide amai . Lo tacqui , intesi

L'amor suo con Scitalce . A lei concessi

Agio a fuggir : quanto quel foglio afferma

Finsi per farla mia .

Scit. Numi ! fingesti ?

Io pur con lei fuggendo

Vidi

Vidi il rival, vidi gli armati.

*Sib.* Io fui

Che mal noto frà l'ombre  
Su'l Nilo v'attendea. Volli assallirti  
Vedendoti con lei,  
Ma fra l'ombre in un tratto io vi perdei.

*Scit.* Ah perfido. ( Che feci! )

*Sib.* Udite: ancora

Molto mi resta à dir,

*Sem.* Sibari basta.

*Irc.* Nò pria si chiami Autore

De falli apposti a me.

*Sib.* Tutti son miei.

*Sem.* Basta, non più.

*Sib.* Nò, non mi basta.

*Sem.* ( O Dei! )

*Sib.* Giacche perduto io sono;

Altro lieto non fia. Popoli à voi  
Scopro un inganno, aprite i lumi: Ingom-  
Una Femina imbelle il vostro Impero. [bra

*Sem.* Taci. (E' tempo d'ardir.) Popoli è vero.

*s'alza in piedi su'l Trono*

Semiramide io son: del figlio in vece  
Regnai fin'or, ma per giovarvi. Io tolsi  
Del Regno il freno ad una destra imbelle  
Non atta a moderarlo: Io vi difesi  
Dal nemico furor: d'eccelse mura  
Babilonia adornai.

Coll'armi io dilatai  
I Regni dell'Assiria. Assiria istessa  
Dica per me, se mi provò fin'ora  
Sotto spoglia fallace

Ardi-

Ardita in guerra, e moderata in pace,  
Se sdegnate ubbidirmi, ecco depongo  
Il ferto mio, non è lontano il figlio,  
*depone la corona su'l Trono.*

Dalla Regia vicina  
Porti su'l Trono il piè.

*Coro.* Viva lieta, e sia Reina

Chi fin'or fu nostro Rè:

*Semiramide si ripone in capo la Corona*

*Mir.* Ah germana.

*Sem.* Ah Mirteo.

*scende dal Trono, e abbraccia Mirteo*

*Scit.* Perdono o cara.

Son reo...

*s'inginocchia*

*Sem.* Sorgi, e t'assolva  
Della mia destra il dono.

*porge la mano a*

*Scitalce*

*Scit.* Oh Dio! Tamiri,  
Coll'Idol mio sdegnato  
Io ti promisi amor.

*Tam.* Tolgano i Numi,

Ch'io turbi un sì bel nodo: In questa mano  
Ecco il premio, Mirteo, da te bramato.

*Tamiri dà la mano a Mirteo.*

*Scit.* Anima generosa!

*Mirt.* O me beato!

*Irc.* Lasciatemi svenar Sibari, e poi  
Al Caucaaso natio torno contento.

*Sem.* D'ogni esempio maggiori  
Principe i casi miei vedi che sono: *ad Irc.*  
Sia maggior d'ogn' esempio anche il per-  
[ dono.

*Coro.* Donna illustre il Ciel destina

A te

**A T T O T E R Z O.****A te Regni, Imperi à te.****Viva lieta, e sia Reina****Chi fin'or fu nostro Rè.**

28

**F I N E.**